

# ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE  
1998

---

**CONSIGLIO DIRETTIVO**  
Anno Rotariano 2010 - 2011

**Presidente**

Sergio Ashiku

**Vice Presidente**

Euro Ponte

**Segretario**

Massimo Pasino

**Tesoriere**

Marco Tomsic

**Prefetto**

Alessandro Piazzi

**Consiglieri**

Renzo Carretta

Donatello Cividin

Giancarlo Cortellino

Luca Davide Farina

Marco Marinaz

Carlo Alberto Masoli

**Past President**

Gianfranco Cergol

**Incoming President**

Annunziato Minniti

---

**Addetta alla segreteria**

Lorenza Gheser

---

**Conviviali**

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

---

**Comitato di redazione**

Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato

Stampa: Tip. Alabarda - Trieste



Multa Paucis

## Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione conclusiva	Pag. 4
Giacomo Casanova: disturbo psichiatrico o dello stile di vita?	Pag. 6
Luci ed ombre del Sistema Sanitario Regionale	Pag. 8
De gustibus non est disputandum	Pag. 9
La formula della felicità	Pag. 10
Sport e Cultura	Pag. 12
Cosa cela il pavimento del Duomo di Muggia?	Pag. 13
La Fiera è morta. Viva la Fiera!	Pag. 14
Il Rotary per Miramare	Pag. 15
Dicono di noi	Pag. 16
Programma luglio – settembre 2011	Pag. 20

## Lettere del Governatore

Aprile 2011

Cari Amici,  
il tema di questo mese vuol attirare la Vostra attenzione sull'importanza della lettura della nostra Stampa rotariana, sia quella Distrettuale e Nazionale, che quella Internazionale.

In realtà solo con una attenta disamina delle comunicazioni che ci vengono dal mondo rotariano possiamo essere in grado di conoscere e quindi condividere l'evoluzione della nostra Associazione. Solo attraverso la consapevolezza dei cambiamenti possiamo proporre, approvare, sentire.

E' un importante mezzo per vivere la realtà del Rotary e certamente non solo a livello dirigenziale, perché tutti i Rotariani devono essere partecipi della attualità della Associazione, delle proposte di mutamento, delle sue azioni, dei suoi impegni e dei suoi successi. Occasione di confronto e di dialogo, di approfondimento.

La Rivista The Rotarian, diffusa in tutto il mondo con notizie sull'opera della Rotary Foundation, la Rivista Rotary dei dieci Distretti italiani, il nostro Notiziario del Governatore, (Rivista Distrettuale), i Bollettini di Club, specchio di vita quotidiana, non costituiscono palestra di esercitazioni dialettiche, ma propongono cultura e conoscenza, ci interrogano e ci chiedono risposte, stimolano proposte, ci consentono di comunicare.

Il sito [www.rotary.org](http://www.rotary.org) ci dà la possibilità di consultare tutte le numerose pubblicazioni inerenti il Rotary.

Tutto questo per trasmettere ai Rotariani consapevolezza su cosa fa il Rotary e cosa fanno i Club che, lo ricordo sempre, sono i Soci del Rotary International e che attraverso i loro associati svolgono l'impegno nelle Comunità di riferimento.

E' importante fare ma lo è altrettanto far sapere, non dimenticando mai che dobbiamo farlo soprattutto nei confronti dei non rotariani.

Riflettiamo per un attimo sul potere dei media e ricorriamo a questo 'quarto' potere per trasmettere, con tutti i mezzi, al nostro esterno la nostra realtà, contrastando le cattive opinioni che di noi dà chi non ci conosce.

A Giugno, Venerdì 10 e Sabato 11, a Quinto di Treviso, presso il BHR Hotel si svolgerà il Congresso Distrettuale ed alla mente di chi deve prepararlo già si affacciano temi e argomenti.

Cerchiamo di coinvolgere tutti coloro che nel corso di questo anno si sono spesi nel servizio, affinché nello svolgersi delle tematiche possano cogliere il significato del loro agire, affinché nella raccolta dei frutti dell'impegno possano essere gratificati per la loro continua e appassionata dedizione.

L'invito, pressante, è rivolto a tutti Voi per concludere un anno di lavoro condiviso, per essere gratificati del lavoro svolto, per godere della presenza e della vicinanza di tutti, per partecipare ad una grande festa dell'amicizia.

La stampa rotariana, la Nostra Stampa, è costituita dal contributo culturale di quanti, e sono tanti fra noi, si impegnano volontariamente, e spesso quotidianamente, a fornirci un costante contributo di conoscenza. Con passione.

Credo che solo questo impegno, un vero e proprio service 'interno', costituisca un obbligo morale che tutti noi dobbiamo assolvere, con la nostra attenzione e con gratitudine, verso questi Amici.

Con Amicizia

*Riccardo*

Maggio 2011

Cari Amici,

nei primi giorni di aprile nel mio giardino è fiorito il glicine, pianta cara a mio Padre. Un forte segno di primavera, di vita che riprende, di nuovo e ancora, come sempre. Di Padre in Figlio.

Sento, ma mi sfugge nella sua completezza, un intimo messaggio sulla nascita, sulla crescita, sulla maturità. Sulla continuità?

Si, considerato l'approssimarsi di fine mandato, è proprio questo il messaggio.

Di Padre in Figlio, da Governatore a Governatore, con fiducia, con impegno, con buona volontà, con fede, con amicizia e lasciatemelo dire, perché molte volte lo ho richiamato nelle mie lettere, con amore. Amore per l'Uomo.

Il nostro motto recita Servire al di sopra del proprio interesse personale. Ma servendo l'Uomo noi serviamo noi stessi per cui alla fine il servizio disinteressato ci ripaga con un 'profitto' che supera il nostro impegno.

Tra poco sarà tempo di Congresso, a Quinto di Treviso (BHR Hotel) il 10 e 11 Giugno. Parleremo di noi, perché questo è il compito del Congresso. Discutere, affrontare i problemi, proporre soluzioni. Innovare. Uscire dall'immobilismo e da tradizioni consolidate ma desuete, non certo per rinnegarle ma per adattarle ai tempi ed ai ritmi veloci del cambiamento. Il nostro Rotary non deve uscire dalla tradizione, ma non può accettare l'immobilismo, deve adeguarsi ai tempi, ne ha le capacità. Deve essere veloce nell'adattarsi.

Diceva Tony Blair: vince chi è veloce ad adattarsi, lento a lamentarsi, pronto al cambiamento.

Dobbiamo adeguarci alle necessità di circolazione delle Genti, alla universalità delle professioni, dobbiamo porgerci orecchio alle richieste di modalità diverse di riunione, ad una più sobria gestione delle risorse, più orientate al servizio che non sulla convivialità.

I romani vivevano il piacere dell'amicizia pagando ognuno di propria tasca il costo della convivialità, 'alla romana'.

Utilizziamo le risorse per il servizio. Troppe persone non possono vivere il piacere della convivialità perché forse non riescono neanche a vivere.

Vorrei al Congresso condividere con tutti Voi il senso di quello che facciamo, recuperando il Rotary che Paul Harris ha immaginato, uguale in tutto il Mondo, al servizio della centralità dell'Uomo.

Spogliandoci di personalismi e protagonismi, tutti uniti. Adattiamolo ai tempi, ma non stravolghiamolo, perché lo potremmo uccidere.

Con amicizia

*Riccardo*

## Messaggio Congressuale

Cari Amici,  
CONGRESSO DISTRETTUALE. 'Raduno di persone per la messa a punto o la risoluzione di questioni importanti o di comune interesse': questa è la definizione che dà il Vocabolario della lingua italiana.

Per noi sarà una piacevole occasione di incontro per condividere il Rotary, che vuol dire stare con gli Amici per discutere di noi, della nostra realtà rotariana, del Servizio.

Perché è del Rotary che parleremo. Del Rotary, che insieme abbiamo condiviso quest'anno, delle domande che ci siamo posti sulla realtà e sulla attualità della nostra Associazione, delle azioni progettate e realizzate in obbedienza al sempreverde dettato del 'servire al di sopra di ogni interesse personale'.

Ma ci interrogheremo anche sulle sollecitazioni che da più parti, ma soprattutto dal Presidente Internazionale ci vengono poste. Sollecitazione alla ricerca di nuove prassi, di modi più efficaci per rispondere al calo di assiduità, all'arresto di crescita, alla perdita di motivazioni, all'aumento dell'età media.

Perché è inutile nascondersi dietro un dito. Il calo di 'assiduità' non dipende dagli impegni professionali sempre più pressanti, non dipende dalla mancanza di tempo, non dipende dalla incapacità di trovare relatori o intrattenitori di richiamo, di prestigio. Dipende da un calo di interesse, dalla perdita di motivazioni o, peggio, da un errore nella comprensione del vero significato di 'Essere Rotariani'. Alcuni di noi hanno perso o non hanno mai capito il significato della parola 'appartenenza' e forse neanche quello della parola 'Amicizia'.

Dobbiamo occuparci seriamente di questo, perché se siamo Rotariani è proprio quello che 'dobbiamo fare'. Dobbiamo discutere su nuove modalità di incontro rendendole più elastiche, dobbiamo consentire a chi è distante per lavoro, il lavoro oggi 'viaggia', di stare con noi utilizzando computer, i-pad, i-phone, skype, Facebook e via così, senza cadere nella inaccettabile proposta degli e-club. Quello non può essere Rotary: non è certamente quello che Paul Harris ha inciso a lettere di fuoco nel nostro cuore di Rotariani.

Ho sentito lamentare impossibilità ad assiduità settimanali quando il Rotary 'accetta' il 50 per cento di assiduità, ovvero una riunione su due o, se preferite, ogni quindici giorni.

Ho sentito lamentare sui costi dell'Associazione, quando in alcuni Club solo il 20/30 per cento del ricavato delle quote è destinato ai Service, perché la maggior parte viene destinato alle conviviali, quattro al mese. E non possiamo 'lamentare' una età media di 65 anni, quando limitiamo l'accesso ai Giovani sulla base di una pretesa impreparazione ad assumere responsabilità. Sono loro che possono risollevarne le sorti del nostro Rotary. Bisogna porre molta cura nella loro scelta, ma bisogna farlo e presto.

Infine, non possiamo dichiararci contro le discriminazioni, quando non agevoliamo l'ingresso di Soci Donna nei Club.

Nel contesto sociale in cui i nostri Club operano, Uomini e Donne vivono un impegno comune, sono uguali. Né quote rosa, né pariteticità presunte. Non servono, siamo uguali.

Questi sono gli argomenti che affronteremo nel corso dei lavori congressuali, questi gli argomenti sul tappeto, per meditare e per aiutare il nostro Rotary. Nobiliteranno il nostro Congresso, aiutandoci a sviluppare i temi suddetti, due eminenti Rotariani: il PDG Dott. Gennaro Maria Cardinale, Socio del RC Firenze Brunelleschi, (Distretto 2070, Emilia-Toscana), Direttore RI 2002-2004 e Tesoriere RI 2003-2004, nella veste di Rappresentante del Presidente RI Ray Klinginsmith, ed uno dei Governatori in carica nella corrente annata, il DG Prof. Michelangelo Ambrosio, Socio del RC Ottaviano, Governatore del Distretto 2100 (Campania-Calabria). Due Rotariani di valore, ma, soprattutto, due cari Amici che accoglieremo con gioia e grande calore, com'è nella consolidata tradizione dell'accoglienza del nostro Distretto.

Cari Amici Presidenti, nell'invitarVi a dare ampio diffusione all'evento, anche consultando il Sito distrettuale [www.rotary2060.it](http://www.rotary2060.it), Vi prego cortesemente, per comprensibili motivi di organizzazione, di raccogliere e trasmettere in Segreteria le adesioni dei Vostri Soci, secondo le modalità indicate in calce al Programma. A seguire, nel Notiziario Distrettuale, viene riportato il Programma di dettaglio del Congresso, al quale confido di vederVi significativamente numerosi.

Con amicizia

*Riccardo*

## Relazione conclusiva

Care Amiche e Cari Amici,  
Innanzitutto voglio rivolgere a voi tutti il mio più cordiale saluto ed il mio più sentito ringraziamento.

Se, come spero, ricorderete la mia prima promessa, vi avevo assicurato di voler essere ricordato più per le azioni che per le relazioni. Inoltre questa è l'ultima mia occasione per mantenere fede al mio motto: "Molte cose in poche parole".

Quindi seppur con difficoltà, dovuta anche ad un pizzico di commozione, vi presento questa mia sintetica relazione conclusiva dell'anno rotariano che sta per concludersi.

La sintesi non va mai d'accordo con l'umana emotività e l'entusiasmo che scaturisce dalla volontà di dire moltissime cose e non voler tralasciare niente e dimenticare nessuno.

Quello che vi posso dire, per rompere il ghiaccio, è che sono veramente soddisfatto ed orgoglioso di aver avuto la possibilità di rappresentare voi ed il nostro club nell'ambito della grande famiglia rotariana.

Come già detto in apertura voglio ringraziarvi tutti: tutti i componenti il mio consiglio direttivo, tutti i soci ed i loro famigliari; da ognuno di questi ho avuto un contributo, ognuno di voi mi ha dato spunti positivi di riflessione, ed è assieme a tutti voi che ho potuto portare a compimento quello che, sempre assieme a voi, avevo pianificato un anno fa.

Infatti una delle più grandi soddisfazioni che ho oggi è quella di rileggere la mia, o dovrei meglio dire la nostra relazione programmatica e vedere che le idee e le linee progettuali sono state tutte portate a compimento; anzi abbiamo fatto anche qualcosa in più.

Ma alle volte la vera efficienza non è solamente fare di più di quello che ci si era proposti, bensì fare proprio quello che si aveva deciso di fare. Infatti la vera efficienza va misurata sulla effettiva capacità di avere una giusta programmazione. Constatate che siamo una squadra dotata di grande efficienza ampiamente riconosciutaci dal Distretto, per un presidente è sicuramente motivo di orgoglio e soddisfazione.

Non starò ora ad elencare pedantemente tutte le cose che abbiamo fatto, sarebbe un'inutile ripetizione delle relazioni dei mesi precedenti, dei bollettini trimestrali e dei vari comunicati

che abbiamo scritto e pubblicato durante l'anno.

Voglio solo brevemente ripercorrere i punti della relazione programmatica e dimostrarvi quanto appena affermato.

In tema di incremento dell'effettivo abbiamo rispettato l'aumento di soci previsto del 10% circa con cinque nuovi ingressi, di eccezionale livello umano e professionale, tre lo scorso dicembre e due che avverranno in occasione del passaggio delle consegne; abbiamo avuto solo due dimissioni, peraltro da parte di soci che ormai avevano una cronica assenza ai nostri incontri.

Relativamente alle serate conviviali, ai relatori ed alle tematiche da affrontare era mia intenzione portare ai nostri incontri rappresentanti di istituzioni e realtà cittadine di rilievo, delle tipologie più varie prese dal campo scientifico, tecnologico, economico, sociale ed istituzionale in senso stretto. Penso, a giudicare dalle vostre reazioni ed osservazioni man mano che l'anno rotariano scorreva, di poter affermare di aver raggiunto l'obiettivo. Obiettivo che è stato raggiunto anche grazie al contributo di numerosi soci che mi hanno dato eccezionali spunti e consigli in merito a relatori che abbiamo avuto occasione di ospitare.

Relativamente ai service, il programma era quello di operare, nel più stretto spirito rotariano, quindi che interessasse due settori fondamentali del tessuto sociale, il sostegno umanitario e la cultura.

Innanzitutto va citato il 2°Rotarycamp di Ancarano; il service, fiore all'occhiello per il nostro club, che quest'anno era alla sua seconda edizione, è stato un'occasione per un totale e toccante coinvolgimento rotariano e rotaractiano durato una settimana con un susseguirsi di eventi attorno al grande affetto generato dall'ospitalità di 25 ragazzi diversamente abili, sloveni ed italiani, nella struttura della Croce Rossa slovena a Debeli Rtic.

Con estrema soddisfazione ci apprestiamo a continuare il service di Ancarano nella sua terza edizione durante il prossimo anno rotariano; l'evento che avrà sempre più ampio respiro sociale ed internazionale, potrà rendere sicuramente orgoglioso il mio presidente incoming per i risultati che ci si attende.

Gli altri service di interesse umanitario sono stati progettati e realizzati con altri Clubs a noi

vicini a significare lo spirito di collaborazione che, con il grande affiatamento dei Presidenti ma anche dei soci, ha caratterizzato l'atmosfera rotariana.

Proprio in questi giorni è stata ufficialmente consegnata alla collettività la rampa per il superamento delle barriere architettoniche al Castello di Miramare, realizzata con il contributo dei cinque clubs giuliani.



Dopo la positiva esperienza di aver condiviso assieme ai Rotary Club Giuliani il Service dedicato a Miramare, con gli stessi e con altri ancora abbiamo presentato delle richieste di finanziamento al Distretto per due Services umanitari. I Services sono stati presentati al Distretto per la domanda di cofinanziamento all'interno della disponibilità economica risultante dal ricavato della Rotary Onlus Distrettuale. Entrambe i Services hanno avuto benevolo accoglimento per cui queste due azioni umanitarie sono già state portate a compimento.

Un Service si riferisce alla costruzione di un ambulatorio ortopedico presso l'ospedale di Wolisso in Etiopia ed è stato realizzato con i Rotary Club di CERVIGNANO – PALMANOVA, CODROIPO VILLA MANIN, CIVIDALE DEL FRIULI, LIGNANO SABBIAADORO – TAGLIAMENTO, MONFALCONE – GRADO e BAD GASTEIN (AUSTRIA).

L'altro Service si riferisce alla realizzazione di una rete di irrigazione per i terreni della Missione di Iramuray nel Distretto di Embu in Kenya ed è stato realizzato con i Rotary Club TRIESTE, TRIESTE NORD, GORIZIA, MONFALCONE – GRADO.

Relativamente al Service di sostegno al Duomo di Muggia, abbiamo condiviso assieme al Governatore Riccardo Caronna l'idea che an-

che questo Service possa essere sostenuto dal Distretto. Ciò è dovuto all'elevato interesse storico-culturale che il Duomo della cittadina istroveneta sede del nostro club rappresenta. Ormai siamo alle battute finali ed il progetto sarà presentato a settembre al Rotary per la Regione per la sua approvazione.

Sempre nell'ambito dei service dedicati al territorio muggesano è stato deciso di continuare la realizzazione da parte del Rotary Muggia delle targhe toponomastiche storiche del centro del nostro Comune.

Per chiudere la panoramica sull'attività dei Service cito il progetto che è stato presentato quest'anno dal Presidente della Round Table a tutti i presidenti degli altri Club Services cittadini. L'evento si svolgerà il 30 giugno ed il ricavato andrà a contribuire al progetto per la realizzazione della "Fototeca digitale" del patrimonio fotografico del Comune di Trieste.

Si è tenuta in quest'anno rotariano la quinta edizione del concorso di poesia dialettale "Poesia in Piazza - Scuola 2010", riservato alle classi terze della Scuola Media di Muggia. Questa iniziativa, promossa dal nostro Club parallelamente al concorso "per gli adulti" ha avuto, come negli anni precedenti un grosso seguito ed un ottimo successo.

Particolare risonanza hanno avuto le celebrazioni rotariane per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia che il Governatore del nostro Distretto ha voluto che si svolgessero a Trieste e fossero organizzate dai tre Rotary Club della nostra provincia.

Tante altre sono state le attività e le manifestazioni che si sono succedute, ma in questa sintesi ripeto che esse hanno già avuto il loro meritato spazio nelle dettagliate relazioni precedenti.

Voglio solo ancora ricordare l'ampia partecipazione che il nostro club ha avuto a numerosi eventi promossi dal Distretto e da altri club sia vicini che transfrontalieri. Ringrazio anche di questo tutti voi per aver saputo dimostrare il vero spirito del Rotary. Il Governatore mi ha pregato di far giungere a voi il suo compiacimento ed il suo ringraziamento; il Rotary Muggia per merito vostro è stimato e citato molte volte ad esempio.

Infine l'accoglienza che tutti assieme siamo capaci di offrire ai nostri ospiti quando vengono a Muggia è riconosciuta da tutti ed è un altro bellissimo biglietto da visita per il nostro club.

Pertanto avviandomi alla chiusura non solo della



relazione ma anche della presidenza voglio ancora una volta ringraziare tutti voi e tutto il mondo rotariano per aver avuto la possibilità di portare a termine questa meravigliosa esperienza. Rimarrà sempre indelebile nel mio animo la sensazione di aver dedicato un anno a voi ed al nostro club. Un anno certamente impegnativo ma l'impegno è stato ampiamente ripagato dalla soddisfazione e dall'impressione che anche voi siate soddisfatti dell'annata rotariana che si sta concludendo.

Auguro a chi mi succederà ancor più grandi successi e soddisfazioni.

Con ciò mi appresto con grande commozione a lasciare il tavolo della presidenza per tornare a passare serate altrettanto indimenticabili sedendomi a tutti gli altri tavoli assieme a tutti voi. L'ultimo impegno è quello di essere sempre a disposizione del club e di chi lo dirigerà in futuro, con grande umiltà e con grande spirito di collaborazione.

Grazie

*Sergio Ashiku*

## **Giacomo Casanova: disturbo psichiatrico o dello stile di vita?**

Conviviale del 6 aprile 2011; relatore: Dr. Guido Cristofori



Giacomo Casanova non c'è più ed un medico per occuparsi di un paziente deve conoscere ovviamente la persona ed occuparsi della sua cartella clinica. Tutto ciò viene sostituito dalla sua autobiografia, la più importante del 1700, anche se in parte romanzata.

Inoltre, si sa, è ormai obbligatorio il consenso informato del paziente. Questo viene concesso quando Giacomo, in preda a dubbi e rimorsi per avere avuto un interesse sessuale per la figlia di un suo fratello, dice "lascio a medici fisici più dotti di me l'interpretazione di quanto mi accade".



Detto fatto. Con questi due elementi: autobiografia-storia clinica e consenso informato, Guido Cristofori, neuropsichiatra e medico appassionato di storia, può occuparsi delle condizioni cliniche di Giacomo Casanova.

Il paziente scrive "l'Historie de ma vie" negli ultimi anni della sua vita, ignorando i primi suoi otto anni, e questo è il primo quesito, un silenzio forse anche dovuto ad un meccanismo psicologico di rimozione verso la madre che lo aveva in fondo abbandonato per seguire la sua carriera di attrice-ballerina.

Dal punto di vista medico, accusò varie patologie, dalle epistassi recidivanti nei primi anni di vita, al vaiolo a quattordici anni, trasmesso dal suo primo giovane amore, a numerose malattie sessuali (almeno 8) tra gonorrea e lue "le mie ferite da guerra", a patologie che ora diremmo di interesse chirurgico come una fistola rettale e ferite da taglio occorse in duelli.

Di particolare interesse la sua cefalea ed emicrania, esordita a diciotto anni, con episodio di aura visiva e che coprì un ventennio della sua vita, così ben descritte da poterle tuttora inserire nelle classificazioni cliniche internazionali.

Noto per essere un grande libertino, si dovrebbe dire libidinoso dal nostro dizionario, per la reiterazione del pensiero e del disturbo sessuale, fu almeno altrettanto uomo di cultura, eclettico per studi medici, musicali, religiosi, storici, forensi, spesso senza portare a termine gli approfondimenti in questi settori.

Fu un grande viaggiatore dell'Europa del tempo, cambiando lavori, attività ed interessi, sempre con fretta ed instabilità caratteriale e con un interesse particolare verso i notabili del posto, i potenti, i regnanti, i nobili. Essendo figlio soltanto di un occhialaio e di una ballerina (vera donna in carriera) si appropriò di un titolo nobiliare per non sfigurare in certi ambienti, facendosi chiamare "Cavaliere di Seingalt".

Personifica la vera definizione dell'edonismo: piacere sessuale più piacere alimentare. Descrive persone, abiti, modi di comportamento, alimenti, mezzi di comunicazione; poco invece i paesaggi e le città attraversate.

Eccede nel comunicare, di volta in volta, la bioumoralità del nostro corpo, dalle lacrime al sudore, all'allattamento, al sangue, alle secrezioni sessuali.

Fedele interprete del "Carpe diem", rifugge da ogni forma di responsabilità continuativa che sia il lavoro, soprattutto se faticoso; il matrimonio, con mille scuse, alcune del tutto attuali; la famiglia, la crescita dei figli (almeno cinque da madri diverse) visti come "bandiere" della sua fecondità e con unico parziale impegno relativo al loro mantenimento economico.

Dal punto di vista psichiatrico è evidente una Dipendenza dal sesso in tutte le sue forme, con privilegio per la dominanza maschile eterosessuale sulla femmina, con una certa ritrosia per l'omosessualità ma solo maschile; ed una Dipendenza dal gioco (d'azzardo) fonte perenne di reddito ma anche di disgrazie, tanto da restare più volte senza uno zecchino e ricorrendo ripetutamente, finché furono in vita, ai suoi tre vecchi tutori veneziani.

Ma, con evidenti radici nella sua famiglia e nella sua infanzia, ci permette di delineare progressivamente un Disturbo della personalità e del comportamento (secondo i canoni mondiali del DSM) con tratti istrionici, egocentrici e soprattutto narcisistici.

La cultura, l'intelligenza, la capacità suadente di coinvolgimento del lettore, compreso il suo medico, non lo fanno diventare eccessivamente antipatico, anzi, la presa di coscienza negli anni del suo decadimento più fisico che mentale, svelano un'umanità ed un'affettività per troppi anni nascosta, ad esempio quando scrive "...l'ultima mia cortigiana fu la lettura".

Quindi, cogliendo un interesse del paziente ad essere aiutato da dotti degli argomenti e dei disturbi esposti, introdotta una psicologa alla conoscenza di Giacomo, diamo la disponibilità a seguire Giacomo Casanova, veneziano, Cavaliere di Seingalt, finché...Dio vorrà.

*Guido Cristofori*

## Luci ed ombre del Sistema Sanitario Regionale

Conviviale del 20 aprile 2011; relatore: Dr. Sergio Lupieri

*Sergio Lupieri è Medico, laureato a Trieste, con esperienze lavorative prima in reparti di chirurgia, poi in Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore, attualmente Medico di Medicina Generale. Attivo da sempre nel volontariato, si è occupato di disagio giovanile. Dal 2003 fa parte del Consiglio Regionale, essendo vicepresidente della III Commissione consiliare regionale "Sanità e Protezione sociale". È stato consigliere comunale e capogruppo della Margherita-PD ed ha rivestito numerosi altri incarichi politici ed Istituzionali.*



Il servizio sanitario della nostra regione si rifà al Decreto legislativo 502, recepito dalla LR 13/1995, che oltre a proporre un sistema di tipo aziendale andava a ridurre il numero dei posti letto negli ospedali, demandando sempre più competenze all'assistenza territoriale. Infatti l'aumento progressivo dell'età anagrafica con una maggiore incidenza di malattie cronico degenerative determina sempre più bisogni di salute collegati alla cronicità, riservando il trattamento delle acuzie all'ambito ospedaliero.

L'invecchiamento della popolazione è dovuto all'aumento della speranza di vita e alla bassa fecondità, abbondantemente al di sotto di due figli per donna in età fertile, a cui si associa una tendenza a posticipare il momento del parto. La popolazione regionale è composta prevalentemente da persone anziane: oltre il 24% dei residenti ha più di 65 anni, e l'8% più di 80. A 65 anni il 16% della popolazione presenta almeno una patologia cronica, a 75 anni il 25%. Le malattie più frequenti dopo i 65 anni sono le malattie cardiovascolari, i tumori, le malattie respiratorie croniche, il diabete, le malattie neurologiche, le patologie muscolo-scheletriche. La speranza di vita a 65 anni è di 22 anni per le donne e di 18 per gli uomini, ma l'importante è che questi anni siano vissuti nelle migliori condizioni di salute possibile.

Dai dati del Ministero della salute, 2007 – 2008, sul sistema di valutazione della performance della sanità italiana, risulta come il servizio sanitario del Friuli Venezia Giulia sia uno dei migliori in Italia, ed offra la migliore relazione tra qualità delle prestazioni sanitarie e spesa pro capite in sanità. Ma da allora la situazione economica del Paese e della regione è profondamente cambiata sotto il profilo economico ed è caratterizzata da risorse calanti a fronte di domande crescenti, sempre più in quanto la domanda di salute tende all'infinito volendo tutti essere immortali. Chi governa la regione deve dunque garantire ai cittadini una efficace efficienza delle prestazioni con risorse che non possono progressivamente erodere il bilancio regionale ma devono essere contenute per non condizionare lo sviluppo economico del territorio. Urge quindi una riforma del servizio sanitario regionale che ne vada a rivedere il sistema di finanziamento, a potenziare le economie di scala, che provveda ad un riordino istituzionale di un servizio sanitario con una potenza di fuoco notevole per una popolazione di un milione e 243mila abitanti in una regione piccola come la nostra. Tre ospedali di riferimento nazionale, 18 ospedali di rete, 6 aziende sanitarie, 9 distretti, 3 IRRCS, 20mila operatori sanitari a cui se ne aggiungono 20mila dell'indotto, rappresentano indubbiamente un servizio sanitario che necessita di un ragionamento sull'ottimizzazione delle risorse. Comunque la sanità regionale costituisce la più grande azienda della regione e deve essere vista non come una voce di spesa ma come una risorsa in grado di garantire salute, posti di lavoro, tecnologia e innovazione.

Quindi se vogliamo mantenere quei livelli di eccellenza segnalati dal Ministro Sacconi, dobbiamo provvedere quanto prima con un provvedimento legislativo che riveda norme regionali vecchie di 16 anni, ormai superate, e che



per quanto integrate da norme successive non hanno certamente la capacità di innovare un sistema sanitario che tenga conto dell'attuale quadro epidemiologico della popolazione regionale. Bisogna agire sul fronte della prevenzione, privilegiare la domiciliarietà sulla residenzialità, adeguare il numero del personale sanitario all'intensità di cura dei pazienti, potenziare l'assistenza domiciliare e la riabilitazione, approvare quanto prima una riclassificazione della case di riposo che tenga conto della autosufficienza divenuta non autosufficienza. Bisogna realizzare una assistenza sanitaria di

iniziativa che sia in grado di parlare e ascoltare le persone e di tenere sempre al centro la persona con tutti i suoi bisogni e la sua dignità. Liste di attesa, integrazione sociosanitaria, continuità assistenziale, fondo per la migliore autonomia possibile, interventi a sostegno del reddito per un sociale che diviene sempre di più sanitario, rapporti ospedale territorio, informatizzazione e collaboratori di studio per i medici di famiglia, sistema 118, CUP centralizzato, e via dicendo, sono tante le linee di priorità sulle quali è necessario intervenire.

*Sergio Lupieri*

## De gustibus non est disputandum

Conviviale del 27 aprile 2011; relatore: Prof. Paolo Gasparini

*Il Prof. Paolo Gasparini è nato a Padova. Laureatosi a Torino, si è specializzato in Ematologia Clinica e poi in Genetica Medica. Ha lavorato presso la Cattedra di Clinica Medica di Torino, poi presso l'Istituto di Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Verona. Nel 2001 si è trasferito presso il Servizio di Genetica Medica dell'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo (FG). Nel 2001 ha vinto il concorso di Professore Associato Professore associato di Genetica Medica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia della Seconda Università degli Studi di Napoli ed una posizione di Ricercatore presso il TIGEM (Telethon Institute of Genetics and Medicine) sempre sito in Napoli. Sempre a Napoli attiva e dirige il Servizio di Genetica Medica della Seconda Università degli Studi di Napoli. Nel 2005, si trasferisce a ricoprire l'incarico di Professore Ordinario di Genetica Medica dell'Università di Trieste e di Primario del Servizio di Genetica Medica dell'IRCCS-Burlo Garofolo. L'attività di ricerca, svolta in questi anni, si è concentrata sull'identificazione dei geni per malattie ereditarie (malattie rare). Gasparini è autore di oltre 230 pubblicazioni su prestigiose riviste internazionali con un'impact factor superiore a 1500, nonché membro di varie associazioni e board di istituzioni scientifiche nazionali ed internazionali. Nella sua attività lavorativa, ha trascorso periodi di aggiornamento a Londra, Barcellona, Filadelfia, Cambridge. Ha sempre affiancato all'attività di ricerca quell'assistenziale caratterizzata, in particolare, da consulenze genetiche per pazienti e famiglie a rischio, nonché quella di laboratorio (genetica molecolare).*

Se consideriamo normale la presenza di differenze nelle abilità sensoriali tra individui, relative alla vista e all'udito, non siamo abituati a ragionare nello stesso modo per quanto concerne l'olfatto e, ancor meno, il gusto. Invece anche per il gusto esistono abilità diverse in gran parte legate, per quanto si conosce ora, alla variabilità nei geni che codificano la famiglia dei recettori per l'amaro. Per verificare le risposte individuali all'amaro vengono da tempo utilizzate due sostanze simili, appartenenti alla famiglia chimica della tiourea: il 6-n-propiltiourea (sigla: PROP) e la feniltiocarbammide (sigla: PTC). Per eseguire il test del gusto la sostanza è assorbita in piccole strisce di carta che vanno appoggiate sulla lingua; questa rapida tecnica di indagine ha permesso di effettuare ricerche sulle popolazioni, anche di



vasta scala. Si è evidenziata così una parte degli individui con una forte sensibilità per il gusto amaro (super-tasters), una categoria intermedia (medium-tasters) ed una terza con una

bassa sensibilità (non-tasters). Queste differenze sono dovute a mutazioni diverse su un recettore per l'amaro chiamato TAS2R38 e sono trasmesse in maniera ereditaria da genitori a figli. La sensibilità all'amaro è più elevata nei bambini e decresce lentamente con l'età; ciò può avere una correlazione con il fatto che da adulti o da anziani si riescono a mangiare cibi che da bambini erano rifiutati perché troppo amari. La sensibilità al sapore amaro varia notevolmente tra le popolazioni umane: i non-tasters rappresentano circa il 3% degli abitanti dell'Africa occidentale, più del 40% degli indiani, il 30% dei bianchi del Nord-America. In quest'ottica, la genetica delle popolazioni, del gusto e delle preferenze alimentari è stato il tema principale della spedizione MarcoPolo2010. Tra luglio e settembre 2010 un gruppo di genetisti dell'Università di Trieste e dell'Ospedale IRCCS-Burlo Garofolo ha intrapreso una spedizione seguendo parte del tragitto di Marco

Polo, dalla Georgia al Kazakhstan, incontrando via via le comunità di Terra Madre. Queste comunità vivono oggi isolate e, oltre a essere custodi di tradizioni antichissime, conservano un patrimonio genetico omogeneo e sono meno esposte a contaminazioni ambientali o esterne; l'influenza culturale e ambientale è costante e riconoscibile e quindi certe preferenze alimentari possono essere più facilmente spiegate in termini di differenze genetiche. A questo si sono affiancati anche studi sulla genetica dell'olfatto e dell'udito, che in fase di analisi permettono di ricostruire un quadro genetico più completo e di comprendere meglio anche i dati sul gusto. I risultati preliminari hanno dimostrato importanti relazioni tra gusto/olfatto, dieta e stato di salute e sono punto di partenza per una prevenzione delle principali malattie collegate con l'alimentazione come obesità, sindrome dismetabolica, etc.

Paolo Gasparini

## La formula della felicità

Conviviale del 4 maggio 2011; relatore: Prof. Maurizio De Vanna

*Nato a Venezia il 09.06.1947 si è trasferito a Trieste durante l'adolescenza.*

*Dopo aver conseguito il diploma di Maturità Classica, si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1972.*

*Quindici giorni dopo la laurea ha iniziato la carriera universitaria diventando professore associato nel 1982. Ha conseguito una prima specializzazione in Psichiatria e una seconda in Medicina Legale e delle Assicurazioni. Attualmente è Direttore della Clinica Psichiatrica e della Scuola di Specializzazione in Psichiatria dell'Università degli Studi di Trieste. E' autore di circa 300 pubblicazioni su Riviste scientifiche nazionali ed internazionali. Ha scritto anche 5 monografie, di cui l'ultima è in uscita in questi giorni e riguarda la Sessuologia Clinica. Insegna al V anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e in dieci Scuole di Specializzazione. Nel Rotary è stato tre volte prefetto del Club Trieste, quattro volte segretario, una volta vicepresidente ed una volta presidente. A livello distrettuale si occupa del disagio giovanile ed è stato nominato assistente del Governatore dall'annata 2012-2013.*

*E' sposato con Serena, socia Inner Wheel Club Trieste, di cui è stata Presidente nell'anno 2008-2009.*



Rispondere alla domanda su che cosa sia la felicità non è certamente facile, se è vero che nei secoli scorsi ci hanno provato, con alterne fortune, filosofi, medici, psicologi, psichiatri, sociologi, artisti, senza riuscire a fornirci una definizione valida per ogni uomo e per ogni contesto socioculturale.

Per affrontare l'annoso problema il Prof. Maurizio De Vanna, Direttore della Clinica Psichiatrica e della locale Scuola di Specializzazione in Psichiatria, ha dovuto necessariamente

te iniziare la sua dotta e approfondita relazione ripercorrendo la storia del pensiero filosofico greco e latino: Socrate, Platone, Aristotele, Epicuro e Seneca sono stati gli studiosi che maggiormente si sono impegnati nello sforzo di descrivere i percorsi più consigliabili per conseguire la felicità o per cercare almeno di avvicinarsi a questo "stato della mente" che finisce inevitabilmente per influenzare anche il corpo e lo spirito dell'individuo senza correre il rischio di trascurare la sfera relazionale.

Se nei tempi antichi la felicità era una ricompensa per pochi eletti selezionati in base alla virtù, alla saggezza e alla conoscenza, nell'epoca moderna la felicità, o meglio la ricerca di essa, è divenuta un diritto universale inalienabile, come ad esempio è scritto nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti.

Anche se può apparire paradossale, la ricerca della felicità è divenuta nella attuale epoca post-moderna un dovere cui l'uomo non può sottrarsi per non sentirsi gravemente inadeguato a vivere in una società globalizzata e votata ad un consumismo senza limiti, che ha finito per travolgere ideali, passioni e valori cui tradizionalmente gli uomini si affidavano per contare su punti di riferimento dotati di stabilità e di certezza.

Nella nostra società cosiddetta "liquida" tutto sembra possibile e quindi anche la felicità appare alla portata di chiunque si adoperi incessantemente allo scopo di avvicinarsi ad essa. Solo che il trucco consiste nel fatto che appena si raggiunge dopo molte fatiche la meta agognata, questa risulta insufficiente a soddisfarci e gli obiettivi vengono spostati in avanti con grande insoddisfazione di chi aveva confuso i mezzi con i fini.

Ne consegue che oggi sentirsi infelici provoca un inaccettabile senso di colpa e la necessità di trovare una giustificazione alla propria condizione esistenziale. Si desidera il desiderio più che la realizzazione di esso, nell'ambito di un circolo vizioso intriso di frustrazione e di insoddisfazione.

Il rischio più grave è quello di tentare di compensare l'infelicità con il raggiungimento, a qualunque costo, del piacere psicofisico mediante l'uso di alcol o di sostanze d'abuso o comunque con comportamenti illeciti o ripetitivi e generatori di dipendenza e perdita delle più ele-

mentari libertà decisionali.

Il concetto di una felicità ancorata al benessere materiale è contraddetto dalla mancanza di correlazione tra PIL (prodotto interno lordo) e numero di persone felici in una data popolazione.

Aprirsi all'altro nell'amicizia, nella solidarietà e nell'amore è un ottimo antidoto alle minacce dell'indifferenza, del disprezzo e dell'umiliazione che derivano da una ricerca spasmodica di denaro, potere e possibilità di continuare a consumare senza limiti.

L'invidia non solo rende dipendenti, ma può anche condurre a decisioni sbagliate che indirizzano a strade opposte a quelle che conducono alla felicità.

Alle passioni tristi enunciate da Spinoza dobbiamo contrapporre le passioni gioiose, come quelle derivanti da legami fondati su affinità elettive e il vivere attivamente l'esperienza rotariana può essere un esempio alla nostra portata.

Uno dei grandi segreti per conseguire la felicità consiste nel riuscire a moderare i desideri e amare ciò che già si possiede.

E' il senso di precarietà delle "relazioni a tempo" la principale fonte di insicurezza del moderno "homo timens", dominato dalla paura, dall'ansia e dalle somatizzazioni che possono sconfinare nella disperazione depressiva che culmina nei più svariati comportamenti autolesivi.

Solo pensando alla vita come un'opera d'arte, le nostre azioni potranno contribuire a cambiare un mondo che ci lascia ogni giorno più insoddisfatti, delusi ed infelici.

*Maurizio De Vanna*

## Sport e Cultura

Interclub del 10 maggio 2011 con il Panathlon

Il 10 maggio è stata l'occasione per riconoscere pubblicamente le doti sportive e scolastiche di un Gruppo di giovani triestini e Muggesani, che hanno saputo raggiungere obiettivi di primo livello sia in ambito di discipline sportive diverse, sia nel corso dei loro studi. Seguono foto e menzione dei ragazzi di Muggia che sono stati premiati.



### **Lorenzo BINETTI**

S.M.S. Nazario SAURO - Muggia

Campione Provinciale e Regionale studentesco di Pallavolo 2011 e premio come miglior palleggiatore - regista della provincia di Trieste, vice campione pallavolo 2010 al torneo scolastico dedicato ai mondiali di volley a Trieste.

Federalmente pratica il Calcio dove ha ottenuto numerose convocazioni e selezioni per rappresentative di categoria ed ha vinto con la propria squadra il campionato internazionale giovanile di Monaco.

Nel corso del triennio ha partecipato sempre attivamente alle lezioni ed a tutte le attività proposte dalla scuola. Ha collaborato con compagni ed insegnanti ottenendo brillanti risultati in tutte le discipline di studio.

Si è sempre reso disponibile e ha dimostrato rispetto verso gli altri, attivando un impegno costante nello studio con proficuo metodo di lavoro.



### **Ivan MANUELLI**

S.M.S. Nazario SAURO - Muggia

Campione Provinciale e Regionale studentesco di Pallavolo 2011 e premio come miglior attaccante-schiacciatore della provincia di Trieste. Basket 3 Provinciale.

Federalmente pratica il Basket dove ha ottenuto numerose convocazioni e selezioni ed ha vinto vari campionati e tornei

Nel corso del triennio ha partecipato sempre attivamente alle lezioni ed a tutte le attività proposte dalla scuola. Ha collaborato con compagni ed insegnanti ottenendo brillanti risultati in tutte le discipline di studio.

Si è sempre reso disponibile e ha dimostrato rispetto verso gli altri, attivando un impegno costante nello studio con proficuo metodo di lavoro.



### **Rebecca ZOLLI**

S.M.S. Nazario SAURO - Muggia

Campionessa regionale studentesca nel Rugby e nel Canottaggio. Federalmente pratica il Canottaggio dove vanta numerosi primi posti a gare nazionali e internazionali, ed è classificata atleta di interesse nazionale.

Nel corso del triennio ha partecipato sempre attivamente alle lezioni ed a tutte le attività proposte dalla scuola. Ha collaborato con compagni ed insegnanti ottenendo brillanti risultati in tutte le discipline di studio.

Si è sempre resa disponibile e ha dimostrato rispetto verso gli altri, attivando un impegno costante nello studio con proficuo metodo di lavoro.

## Cosa cela il pavimento del Duomo di Muggia?

Conviviale del 25 maggio 2011; relatore: Prof. Giuseppe Cuscito

*Laureato in Archeologia Cristiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, è stato prima assistente ordinario e poi professore associato in Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Magistero (ora Scienze della Formazione) dello stesso Ateneo, dove dal 1995 ricopre la cattedra di Archeologia Cristiana come professore di prima fascia. Dal 1 novembre 2005 è Direttore del Dipartimento di Scienze geografiche e storiche, ora riconfermato anche per il prossimo triennio. La produzione storiografica di Giuseppe Cuscito prende le mosse dallo studio del ricco e composito ambiente culturale di Aquileia e altoadriatico per estendersi all'area padana, polarizzandosi intorno al fenomeno della cristianizzazione e delle conseguenti modifiche del territorio, indagato con metodo interdisciplinare e con particolare ricorso al dato epigrafico ed archeologico, come attestano numerose monografie e atti di congressi. E' autore di numerose pubblicazioni al riguardo.*

Singolare per le linee eleganti e dinamiche della sua facciata, venerando per antichità fra le pievi e le collegiate dell'Istria, illustrato da un certo numero di documenti epigrafici e d'archivio, il Duomo di Muggia sorge sui resti di una precedente chiesetta a tre absidi (sec. XI-XII) e, come quella, è dedicato ai martiri romani Giovanni e Paolo, il culto dei quali si era qui diffuso attraverso Ravenna e Venezia. Si può dire che le origini del Duomo coincidano con quelle del Burgus Lauri (Borgolauro), cioè di Muggia medievale e moderna, dove dal sec. XI-XII la vita organizzata era andata lentamente trasferendosi a danno dell'insediamento di altura sulla collina di Castrum Muglae (Muggia Vecchia). Nel nuovo borgo infatti, posto sulla riva dell'estremainsenatura adriatica, si costituì, intorno al 1256, il libero Comune e il podestà, eletto dal consiglio cittadino secondo le norme statutarie, sostituì il gastaldo del patriarca di Aquileia, signore del luogo. Il nuovo insediamento urbano, chiuso entro la cerchia delle mura cittadine, che conservano ancora una delle nove torri quadrate di difesa e la più bella delle quattro porte (quella di levante) col leone di S. Marco, è dotato già dal sec. XIII di un Duomo rilevante e di un palazzo pubblico (più volte rimaneggiati), che si affacciano sulla piazza maggiore. Il Duomo, dopo i numerosi rimaneggiamenti e restauri, subiti nel corso dei secoli, conserva ancora, come raro elemento di bellezza, la bianca facciata del Quattrocento. Essa, fu aggiunta alla chiesa duecentesca solo dopo la dedizione a Venezia (1420) e, con le eleganti forme del gotico veneziano, volto ormai al Rinascimento, ingentilisce la pesante struttura romanica del tempio.

Che il Duomo sorga sui resti di una precedente chiesetta a tre absidi, è noto fin dal 1939, quando, durante i lavori di rifacimento del pavi-

mento, emersero i resti delle tre absidi, che furono fotografate, ma non rilevate. In quella occasione, inoltre, non fu fatta nessuna indagine stratigrafica, che è la procedura che, in archeologia, permette di procedere con metodo scientifico, alla ricerca e catalogazione dei reperti emersi durante lo scavo. Per questi motivi, oggi, non si conosce la struttura delle absidi precedenti, né i materiali, con i quali sono state costruite. Delle tre absidi, quella di destra fu completamente ricoperta dal cemento, durante i lavori di risanamento, effettuati nel 1939. Parti delle altre due sono riemerse, nelle ultime settimane, nel corso di uno scavo di saggio, effettuato in previsione di procedere ad un intervento di risanamento del pavimento e dell'altare, in cui esistono numerose efflorescenze, dovute alle infiltrazioni di acqua marina. Pertanto, si rendono necessari lavori di scavo e di impermeabilizzazione, con la creazione di una intercapedine, in grado di isolare il pavimento dal terreno sottostante.

Nel corso di questi interventi, l'intenzione degli studiosi è quella di procedere ad uno studio stratigrafico dei resti delle antiche absidiole. Si pensa, poi, di riprendere la loro posizione originale, disegnandola sul marmo del nuovo pavimento, anziché prevedere una struttura trasparente che permetterebbe la loro vista, ma che sarebbe gravata da costi non sostenibili. Proprio il reperimento dei fondi costituisce ancora una volta il problema critico. Il Rotary Club Muggia si è fatto promotore di una iniziativa rivolta a raccogliere 10.000 Euro tra i Club della Regione. Se questa iniziativa avrà successo un altro tassello, per quanto piccolo rispetto alle necessità complessive, sarà fornito dal Rotary muggesano alla comunità di appartenenza.

*a cura di Renzo Carretta*



## La Fiera è morta. Viva la Fiera!

Conviviale dell'8 giugno 2011; relatore: Dr. Giorgio Tamaro

*Giorgio Tamaro è nato a Trieste, dove si è Laureato in Scienze Politiche. Dal 1965 al 1980 è stato dipendente della Camera di Commercio, salendo nella scala gerarchica fino al grado di Vice Segretario Generale. Dal 1980, fino al 1985, è stato Direttore dell'Ente Fiera. Dal 1995, è Consulente Organizzativo dello stesso Ente e Direttore Tecnico delle Giornate dell'Agricoltura. E' stato insignito delle Onorificenze "Commenda Austriaca", della Carinzia e di Fiume per i meriti maturati nel campo dell'economia.*



La inesorabile anche se lenta fine della Fiera di Trieste è stata il tema della conversazione che il Dr. Giorgio Tamaro già Presidente dell'Ente ha tenuto alla fine della conviviale dell'8 giugno.

La fine di una così importante istituzione era inevitabile tenuto conto della situazione economica che si è andata creando negli anni, con un progressivo disavanzo ed indebitamento, nonostante la dismissione di edifici. Il declino della Fiera ha origini multiple, ma l'infelice collocazione urbanistica con carenza assoluta di parcheggio, conteso fra residenti ed espositori, con un accesso assolutamente inesistente, più che anonimo, sicuramente, risulta il principale. Le classi politiche, succedutesi dal 1950 (anno di inaugurazione della Fiera) hanno via via preso in considerazione diverse ipotesi di trasferimento della Fiera in altre aree urbane, senza, mai, però, dare seguito a tante discussioni. In contrasto, con quanto accadeva a Trieste, l'Amministrazione Regionale ha dato sostegno ed incentivazione allo sviluppo di Fiere ad Udine e Pordenone ed ha continuato a premiare l'intraprendenza di quegli organizzatori locali. Per contro, molti errori sono stati fatti

dall'Ente Fiera di Trieste, a cominciare dallo spostamento della fiera campionaria sia in ordine di tempo (maggio) sia di luogo (Stazione Marittima). Non va, tuttavia, sottaciuto il limite più grave che condiziona lo sviluppo economico della città e dell'Ente Fiera, in particolare: l'assenza di una classe imprenditoriale veramente capace ed attiva, che non si è mai selezionata in una città in cui, per troppo tempo si è fatto ricorso all'assistenzialismo statale.

Pertanto, arrivati alla situazione economica attuale, anche a chi alla Fiera ha dedicato gran parte della sua vita professionale, non resta che accettare l'idea della vendita dei terreni e degli edifici di Montebello, a patto, però, che il ricavato venga reinvestito per attrezzare adeguatamente un'area polifunzionale di almeno 10.000mq. "La Fiera è morta. Viva la Fiera!"

*a cura di Renzo Carretta*

## Il Rotary per Miramare

Il giorno 14 giugno, alle ore 11.45, al Museo storico del Castello di Miramare, è stata consegnata la rampa di accesso all'ingresso del Museo, un intervento che si inserisce in un articolato programma di offerta di nuovi e migliori servizi per i visitatori diversamente abili, così come previsto dalle direttive del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che promuove esperienze significative e avanzate pratiche per rendere accessibili ai disabili i luoghi d'arte e il patrimonio culturale.

La costruzione della rampa, il cui progetto era stato presentato il 3 dicembre 2010 in occasione della "Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità" è stata realizzata grazie al generoso contributo dei cinque Rotary Club della Venezia Giulia, che, con un service comune, hanno finanziato l'intervento, che di fatto ha permesso l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso al Museo.

La rampa è stata progettata dall'arch. Maurizio Anselmi della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia, in accordo con la Soprintendenza e i Rotary Club della Venezia Giulia, risultato raggiunto grazie ad una felice sinergia fra istituzioni pubbliche e private.



In un periodo nel quale si assiste al proliferare di interventi che abbattano le barriere architettoniche, in modo solo formale, relegando le rampe in spazi laterali o defilati, al museo di Miramare ci si è orientati per un intervento che, pur utilizzando il linguaggio dell'architettura contemporanea e nuovi materiali, è rispettoso delle caratteristiche del sito storico.

La struttura portante della rampa e il piano di accesso sono in acciaio Inox, trattato nelle superfici a vista, su cui poggia una copertura in lastre di pietra di Aurisina bocciardata. I parapetti laterali sono in vetro stratificato, per non creare interferenze visive nel piazzale del Castello mentre, nel lato inferiore del corrimano, una linea di luci LED indica il percorso, in modo sicuro, durante le aperture serali. Nella progettazione dell'intervento è stato obiettivo primario garantirne la completa reversibilità.

DICONO DI NOI

**MUGGIA**

## Lezione di edilizia al Rotary con il costruttore Cividin

► MUGGIA

Ospite della conviviale congiunta tra Rotary Muggia e Round Table è stato il dottor Donatello Cividin, presidente del Collegio Costruttori che ha illustrato il complesso mondo dell'edilizia, iniziando dagli aspetti negativi quali le tempistiche dilatate per l'esecuzione dei lavori, inquinamento ambientale ed acustico, alto rischio per la sicurezza dei lavoratori, e quant'altro. Peggio ancora, il continuo e costante spettro da parte di detrattori ed organi di vigilanza di collusione col potere politico-amministrativo con ostilità più o meno accentuata dell'opinione pubblica. Numerosi sono gli effetti positivi, dal riuso del territorio alla riqualificazione di aree degradate, ecc. L'edilizia, ha affermato, è tuttavia il volano principale per lo sviluppo economico. A popolare il mondo dell'edilizia vi è una ricca fauna di costruttori improvvisati,

titolari di imprese «usa e getta» che il più delle volte danneggiano il committente. Una nota positiva è costituita dalla legge 210/05 che obbliga gli «edili per caso» a rilasciare fidejussioni in cambio degli anticipi che incassano.

La crisi mondiale rende viepiù necessaria l'azione dell'Anici (Associazione nazionale costruttori edili) che gestisce gli occupati del variegato comparto edile, pari a circa 1,2 milioni. La crisi ha prodotto fino ad oggi la perdita di 250mila posti di lavoro ed altri 40mila sono a rischio; sono 8mila le imprese che hanno chiuso, con una caduta media della produzione al 20%, per una perdita complessiva di 70 miliardi. A Triestina la situazione non è migliore, una ripresa non sarà possibile prima del 2014. Dalla probabilità, ha concluso Cividin, bisogna passare alla fase esecutiva con le necessarie sinergie tra pubblico e privato.

**Fulvia Costantinides**

**IL PICCOLO** DOMENICA 6 MARZO 2011

**IL PICCOLO** MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

## AL ROTARY

### La medicina preventiva che non subisce "l'influenza"

► MUGGIA

È stato dedicato alla medicina preventiva» l'incontro con Fulvio Zorzut, dirigente della Struttura semplice «Tutela della Salute negli Ambienti di Vita» del Dipartimento di Prevenzione della Ass n. 1 Triestina, ospite della conviviale del Rotary Muggia. La prevenzione definitiva delle malattie infettive, ancora lontana dall'essere ottenuta, ha esordito Zorzut, rappresenta lo scopo ideale cui deve tendere la moderna medicina preventiva.

**Tutte le strategie di contenimento ed eliminazione delle malattie infettive prevedono, accanto alle misure di carattere igienico sanitario generale, lo sviluppo di campagne di vaccinazione di massa o selettive.**

Agli inizi del '900 in Europa, 60 bambini su 1000 morivano una malattia infettiva prima dei cinque anni di vita. Questo quadro si è modificato soprattutto grazie alle vaccinazioni (polio, difterite, morbillo, influenza, polio) abbinate ad altri interventi decisivi quali nascita del sistema epidemiologia, il contenimento generale delle malattie infettive e le migliorate conoscenze mediche. Dopo una serie di esemplificazioni relative a epidemie del passato, Zorzut è passato a considerare un'affezione d'attualità, l'influenza, un importante problema di salute pubblica, ha affermato, a causa della contagiosità e per le possibili complicanze che ne possono derivare (polmoniti e miocarditi) soprattutto a carico di persone anziane e di particolari gruppi a rischio. L'evidenza scientifica dimostra che la vaccinazione è in grado di prevenire la sindrome influenzale di circa il 70%-90% degli adulti sani vaccinati, riducendo il rischio di ospedalizzazione, mentre nei soggetti più anziani è efficace soprattutto nel ridurre la gravità della malattia.

**Fulvia Costantinides**

SERATA AL ROTARY

## La neurobiologia del comportamento

MUGGIA

È stata l'occasione per conoscere le basi biologiche dei comportamenti compulsivi come ad, esempio, la dipendenza da sostanze, l'intervento di Stefano Canali, ricercatore della Sissa, sul tema "La neurobiologia del comportamento", nel corso della conviviale al Rotary Club Muggia. Canali ha analizzato i meccanismi che portano alla perdita del controllo del comportamento volontario, i pro-

cessi con cui l'apprendimento può fissare emozioni illuse, desideri insaziabili, e appetiti irrazionali. L'obiettivo di questi studi è quello di promuovere la prevenzione del consumo di sostanze psicoattive, integrando le acquisizioni sulle ultime evidenze scientifiche per spiegare le motivazioni del consumo e gli effetti di dette sostanze nel cervello. Ad attivarsi in tutti questi casi sono i centri più profondi del cervello che si trovano nel Nucleus accumbens, un ter-

ritorio da poco esplorato anche dal vivo grazie alle mappe del cervello che permettono di individuare le zone attivate dagli stimoli, da sempre terreno di ricerca della scienza. Ricerche del genere erano già state praticate negli anni '60 dal neuroscienziato spagnolo Delgado sui topi, stimolando i centri legati alla gratificazione cerebrale, e da alcuni psichiatri su pazienti psichiatrici. Il sistema dei compensi cerebrali, ha spiegato Canali, mette in moto la do-

pamina che è un neurotrasmettitore e il cervello associa il piacere alla soddisfazione di un determinato bisogno, fame, sete, piacere sessuale. Bisogni questi presenti anche nel mondo animale; quello che ci distingue da loro è la cultura, la musica, un film, ecc., ma anche l'alcol, le droghe, interagiscono con gli stessi centri nervosi dei bisogni primari di sopravvivenza. Il piacere legato al rilascio della dopamina come ricompensa ad una particolare azione si fissa nel cervello. Così nel caso delle droghe, non ci si disintossica mai dal punto di vista dei circuiti nervosi.

Fulvia Costantinides

GIOVEDÌ 17 MARZO 2011 **IL PICCOLO**

MUGGIA

## Boniciolli e il basket, serata al Rotary



■ Il Panathlon Trieste Muggia ha aperto il 2011 con Matteo Boniciolli, personaggio leader della pallacanestro triestina, che ha relazionato su "Realtà e prospettive della pallacanestro triestina". Nella foto, accanto a lui, il presidente del Panathlon Giuseppe Donno.

GIOVEDÌ 31 MARZO 2011 **IL PICCOLO**

INIZIATIVA DEL ROTARY CLUB

## “Sauro”, alunni a scuola di dialetto con Giust

Il popolare poeta e scrittore ha caratterizzato con le sue lezioni l'anno scolastico

MUGGIA

Compiè i suoi primi cinque anni il “Progetto Dialetto a scuola”, iniziativa culturale che il Rotary Muggia organizza annualmente in collaborazione con la Direzione scolastica della cittadina e rivolta agli alunni delle seconde e terze classi della scuola media “Nazario Sauro”.

L'obiettivo fondamentale è rappresentato dalla conservazione del patrimonio linguistico dialettale popolare del territorio (soprattutto Muggia) al fine di rinsaldare i giovani al passato culturale delle loro radici e di favorire altresì l'integrazione dei giovanissimi che con le loro famiglie si sono insediati nel territorio provenendo da altri paesi e città.

Il progetto si articola in due iniziative: nel concorso letterario di poesia dialettale, appuntamento ormai tradizionale, riservato agli studenti di



Il poeta Ezio Giust (primo a sinistra) mentre riceve un premio

terza media, e in un ciclo di incontri con letterati, poeti e studiosi (svolti in ambito scolastico) dedicati agli alunni della seconda media, con funzioni propedeutiche al concorso di poesia cui si cimenteranno l'anno successivo.

Si sono succeduti in “cattedra” nel 2006-2007 per il teatro dialettale, Lino Carpinteri, Claudio Grisancic, Nereo Zepper, che hanno creato con gli studenti un rapporto molto stimolante e un interesse sempre crescente

nei confronti dell'argomento.

Il compito di continuare questa tradizione didattico-letteraria è stato affidato quest'anno a Ezio Giust. Si tratta di un poeta e studioso della “lingua dialettale” triestina, che ha al suo attivo liriche in dialetto pubblicate in numerose raccolte e antologie di autori triestini contemporanei e ha colto anche numerosi riconoscimenti in concorsi letterari.

Come i suoi predecessori, anche Giust con la sua esperienza maturata in incontri didattici presso scuole elementari, medie e superiori cittadine, ha dato un significativo contributo al “Progetto dialetto a scuola”, come pure le dirigenti scolastiche Maria Rosa Stabile e Marisa Semeraro. Due esponenti scolastiche che, assieme al corpo insegnante fin dall'inizio hanno creduto nella valenza culturale dell'iniziativa.

Fulvia Costantinides

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2011 **IL PICCOLO**





**Anno rotariano 2010-2011  
Programma luglio - settembre 2011**

LUGLIO

Mercoledì 6	Lido - ore 20,00 conviviale con familiari e ospiti	Visita del Governatore
Mercoledì 13	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Relazione Programmatica del Presidente
Mercoledì 20	Lido - ore 20,00	Michele La Calamita: La famiglia del Rotary nel Mondo, nel Distretto e nel Club di Muggia
Mercoledì 20	Lido - ore 20,00 conviviale con familiari e ospiti	Interclub con Trieste e Trieste Nord

AGOSTO

Mercoledì 3	Lido - ore 20,00	Buffet: Buone vacanze con notizie rotariane
Mercoledì 31	ore 18,30 Lido - ore 20,30 conviviale con familiari e ospiti	Ritrovo dei partecipanti all'interclub presso il Centro Debeli Rtic di Ancarano Interclub con Trieste -Trieste Nord - Monfalcone e Capodistria per Rotarycamp di Ancarano

SETTEMBRE

Mercoledì 7	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo On. Roberto Antonione: Dalla crisi economica alla crisi politica: nuove istanze e aspettative nell'Europa che cambia
Mercoledì 14	Lido - ore 20,00	Dott.ssa Franca Maselli Scotti: Muggia, dalle origini all'alto Medio Evo
Mercoledì 21	Lido - ore 20,00 conviviale con familiari e ospiti	Arch. Marco Famulari e Bernardino de Hassek: Passeggiando in Liberty a Trieste
Mercoledì 28	Lido - ore 20,00	Buffet: Relazione del primo trimestre